**Scheda/Nipoti di Partigiani**

**Alberto Bertoli racconta il nonno Faustino “Sintoni” Pattacini**

Alberto Bertoli, figlio d’arte del cantautore Pierangelo, che si raccontava a “muso duro” attraverso le sue canzoni, è anche nipote del partigiano Faustino “Sintoni” Pattacini che, dopo essersi arruolato per la guerra di Spagna contro Franco, rientrò rocambolescamente in Italia per entrare nella Resistenza sui monti reggiani. Una scelta netta, quella di “Sintoni” (suo nome di battaglia) che lo portò a diventare comandante di una brigata Garibaldi e a ricordare e tramandare sempre, nel dopoguerra, i valori di quella scelta e la forza delle idee che l’avevano ispirata.

**Elena Puggioni racconta il nonno Amerigo “Dervis” Zanotti**

Quel tricolore sventolato sulla cima del Campanone di Sant’Arcangelo di Romagna, nel settembre del 1944 in segno di vittoria e liberazione, è uno dei gesti più emblematici che segna la carriera partigiana di Amerigo “Dervis” Zanotti, raccontata dalla nipote Elena Puggioni. Una vicenda, quella di Dervis, che si snoda nella Romagna occupata dai nazifascisti e che, come racconta la nipote Elena, “ti lascia comunque una cicatrice sul cuore. Se oggi siamo qui, lo dobbiamo al sacrificio di tantissimi altri”.

**Alessandro Marchi racconta il nonno Luigi “Oddone” Arbizzani**

“La guerra non porta mai niente di buono”. È questo l’insegnamento più importante che Luigi Arbizzani, nome di battaglia Oddone, ha lasciato al nipote Alessandro Marchi.

Arruolato prima nelle formazioni SAP di San Giorgio di Piano, nella pianura Bolognese, Oddone passò poi nel battaglione Tampellini della Brigata Garibaldi Paolo. Un impegno partigiano che portò Luigi Arbizzani a ricevere la Croce al merito di guerra. Un episodio in particolare ha segnato la vicenda di Oddone: il giorno dopo la Liberazione di Bologna, il 22 aprile 1945, nelle campagne di San Giorgio di Piano, Luigi aveva rischiato la vita, rimanendo gravemente ferito, per salvare un compagno del battaglione nell’ultima battaglia contro un manipolo di tedeschi irriducibili.

**Carlotta Martinelli racconta il nonno Giovanni Di Blasi**

Era il nonno buono che raccontava tante storie, tanti aneddoti e quello che aveva vissuto durante la Resistenza. Carlotta era una bambina che da quei racconti ha imparato il significato e il valore della Resistenza e da diversi anni è iscritta all’Anpi: “Mio nonno era un ragazzo di poco più di vent’anni che aveva paura, ma che ha avuto anche la forza di scegliere l’altra faccia della paura: il coraggio, il coraggio di essere un partigiano. Se c’è una cosa che mi ha lasciato è proprio questo, il coraggio di non essere indifferenti, che io cerco di avere ogni giorno facendo memoria proattiva della Resistenza”.